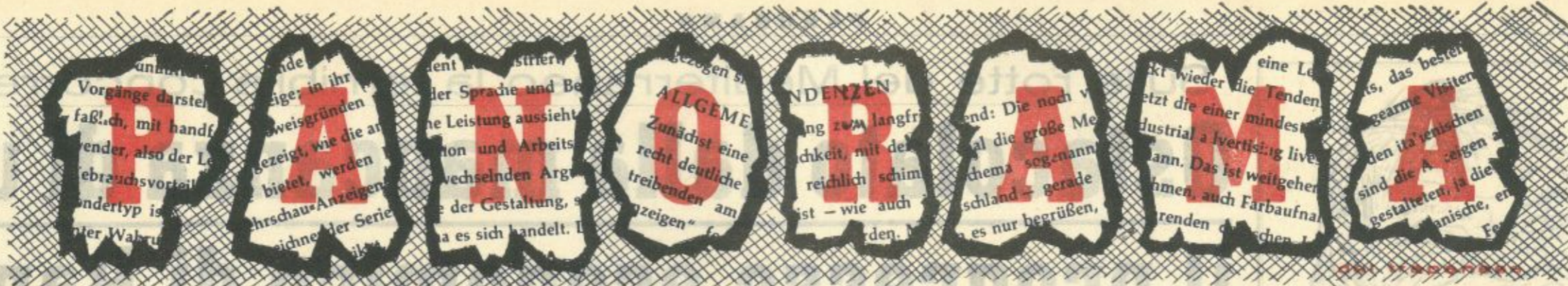


Direzione - Redazione  
Amministrazione  
Via Marsala, 16 - Tel. 2401  
**TRAPANI**

Abbonamenti:  
Annuo L. 1.500  
Semestrale L. 800  
Estero L. 3.000  
Sostenitore L. 50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I



ESTRAZIONI DEL LOTTO  
4 Marzo 1961

|          |                |
|----------|----------------|
| Bari     | 10 59 70 37 17 |
| Cagliari | 31 22 56 18 32 |
| Firenze  | 21 60 16 66 72 |
| Genova   | 11 59 73 54 75 |
| Milano   | 77 65 69 59 87 |
| Napoli   | 33 85 46 52 50 |
| Palermo  | 87 83 60 37 46 |
| Roma     | 83 79 32 57 43 |
| Torino   | 28 63 50 4 11  |
| Venezia  | 79 13 41 42 17 |

# La lunga notte di Majorana

Dunque la crisi è aperta. Majorana si è dimesso. Superfluo rilevare che era tempo che ciò avvenisse: lo attestano con efficacia i grandi movimenti di lotta dei braccianti e dei contadini, degli zolfatari, degli operai di Augusta e degli altri centri industriali di Sicilia. Opportuno è semmai precisare, a scanso di equivoci, che le dimissioni di Majorana sono giunte con ritardo, quando già la condanna del governo clericale e tamburiano era scontata nella coscienza dei siciliani ed ogni tentativo di far rientrare la crisi avrebbe provocato paurosi contraccolpi tra le masse popolari.

E' alla luce di questa realtà che bisogna valutare l'affermazione fatta da Majorana, nel comunicare le proprie dimissioni, che la crisi non sia stata determinata né dalla lotta dell'opposizione né dalla condanna popolare: si tratta di un disperato tentativo di salvare la faccia e di lasciare con dignità la scena tenuta così male.

Trascurabile inconveniente sa-

rebbe, se questo tentativo rivelasse soltanto la volontà di travisare gli avvenimenti (cioè si addice a Majorana che cerco di falsificare perfino il significato dei fatti del 18 luglio), ma in realtà vi è in Majorana e nei gruppi dirigenti che egli esprime e rappresenta una reale incapacità di comprendere come la vita politica del Paese si determini non attraverso le manovre di corridoio e le congiure di palazzo, ma sotto la pressione e l'iniziativa delle grandi masse popolari che si battono per la soluzione dei loro problemi e per una nuova politica capace di contemporarli. Quasi una sorta di buona fede quella di Majorana e dei suoi colleghi, ma una buona fede che però segna, ad un tempo, il limite invalicabile d'una classe dirigente ed il suo storico fallimento. Occorre, a tal proposito, che non si dimentichi che questo governo era nato in una stanza dell'Hotel des Palmes ed era il risultato di una torbida provocazione ed il prezzo della corruzione e del tradimento.

Gli inenarrabili ed esangui aristocratici siciliani che, ad un certo punto, hanno creduto di ritrovare nel governo di Majorana l'argine contro il giacobinismo di Milazzo e dei comunisti, sono l'ultima impronta di una Sicilia arretrata e feudale che occorre al più presto distruggere e dimenticare. La spinta autonomista ed anticapitalistica delle grandi masse popolari, la ricerca di vie nuove per determinare una linea democratica di sviluppo economico che si contrapponga ai disegni di espansione dei grandi monopoli, l'umane aspirazione ad una politica nuova che segni una svolta profonda nelle condizioni di vita di milioni di lavoratori, danno alla lotta politica un contenuto ed un respiro titanico. Non vi è in questa situazione più posto per Majorana e per i suoi pari e non v'è più posto per il loro metodo che è quello di sostituire al potere legale l'arbitrio, alla discussione la violenza, alla realtà le formule. E di formule sarà costituita la crisi di governo almeno nella misura in cui sarà di competenza della segreteria democristiana dei D'Angelo e dei gruppi clericali e majoraneschi: sentiremo ancora parlare di «area democratica» e richiedere «prove di autonomia» al Partito Socialista, si accennerà timidamente al «centro-sinistra» lavorando nel frattempo per costituire una maggioranza fondata sulle «convergenze» e così via discorrendo. E tali formule dovranno penetrare ed equilibrare la risoluzione dei vescovi (che condannano come sacrilegio perfino un'intesa con l'U.S.C.S.I.) e le ingordiggie del gruppo di «mercenari» di Majorana, gli sdilinquimenti «sociali» dei sindacalisti democristiani e i furori destrorsi di D'Angelo e dei suoi compari. Ma le formule, quando non nascono dalle convinzioni e dalla passione ideale, se non hanno sostegno nel rigore morale e nell'onestà politica, non hanno vita e non danno vita. Le formule sono il belletto dei politici che invecchiano e il vaticinio delle classi dirigenti che muoiono.

Salgono oggi alla ribalta braccianti e contadini che lottano per salvare l'agricoltura siciliana, operai che si battono contro gli arbitri e le sopraffazioni padronali, zolfatari impegnati a difendere le miniere dalla smobilitazione, intellettuali uniti nella battaglia per



Domenica, 26 febbraio, al Jolly Hotel di Erice, alla presenza dell'On. Raffaele Chiarolanza, Presidente della F.N.O.O.M.M., si sono riuniti i Presidenti degli Ordini dei Medici della Sicilia per eleggere il rappresentante regionale al Comitato Centrale della Federazione Nazionale. Come riportiamo in terza pagina, è risultato eletto il nostro concittadino Dr. Giuseppe Garrafa, Presidente dell'Ordine dei Medici di Trapani. Nella foto, da sinistra: il Dott. Di Natale, Presidente dell'Ordine di Ragusa; il Dott. Arnone, Segretario dell'Ordine di Caltanissetta; il Prof. Patania, Presidente dell'Ordine di Palermo; il Dott. Spoto, Presidente dell'Ordine di Agrigento; il Prof. Spinelli, Presidente dell'Ordine di Reggio Calabria e componente del Comitato Centrale; l'On. Prof. Raffaele Chiarolanza, Presidente della F.N.O.O.M.M. e dell'Ordine di Napoli; il Prof. Pacetto, Presidente dell'Ordine di Siracusa; il Prof. De Luca, Presidente della Federazione Regionale O.O.M.M. e Medici Ospedalieri, nonché Presidente dell'Ordine di Catania; il Dott. Giuseppe Garrafa, Presidente dell'Ordine di Trapani; il Prof. Rubino, Vice Presidente dell'Ordine di Palermo; l'Avv. Tommaso Accardi, Direttore Generale della F.N.O.O.M.M.; il Dott. Romano, Presidente dell'Ordine di Caltanissetta.

## Ponti d'oro

Noi non diciamo una parola che possa portare disdoro alcuno al barone Majorana o che possa comunque confortarlo in questa sua sconfitta. Ai nemici che fuggono si addicono ponti d'oro, ma quando questi nemici sono stati anche dei traditori non resta che cercare di cancellarne in tutti i modi la memoria per quello stesso senso di rispetto che dobbiamo a noi stessi e alla specie umana.

Vogliamo solo dire che finalmente ci siamo liberati da quel senso di nausea che per dodici lunghi mesi ci ha preso alla gola ogni qualvolta siamo stati costretti a denunciare all'opinione pubblica malgoverno, intrighi, soprusi, ricatti che hanno caratterizzato il governo della Nicchiara; vogliamo solo ricordare che pur uscendo la Sicilia profondamente mortificata, gravemente ferita, da questi dodici mesi di malgoverno, c'è tuttavia ancora la possibilità di avviarla ad un avvenire migliore solo che si riesca finalmente a formare un governo che tenga conto delle reali necessità di questo nostro popolo, delle sue inderogabili esigenze di vita.

E' a questa possibilità che noi richiamiamo gli uomini politici di Sicilia: dai Lanza ai La Loggia, a tutti coloro che hanno sentito e manifestato il disagio di dover spartire uguale peso di responsabilità con i traditori ed affaristi, in un governo invisso all'opinione pubblica dell'intero popolo di Sicilia.

Perché non si ricada negli stessi errori. Perché non si ricada nella stessa nausea.

A. V.

## La paura inutile

Dicono che paura fa novanta. Invece non è vero. Questo fino a poco tempo fa. Oggi si dice che paura fa socialismo. E quella pel socialismo è una paura così sbraccata, così goffa e sguaiaita che se non fosse che ne andrebbe di mezzo anche una piccola pietra utile alla costruzione del grande edificio del risorgimento morale, politico ed economico dell'individuo, verrebbe voglia di lasciare per un momento la lotta e mettersi a ridere.

E' ormai chiaro ed evidente che i borbonici hanno perso completamente la calma e non sanno più a qual santo voltarsi per chiedere aiuto.

Piangono e si disperano per i cedimenti continui del terreno, una volta così ben saldo, su cui poggiano i piedi; lo sconforto li prende perché a Milano i socialisti sono entrati nel comune e per giunta hanno ottenuto l'assessorato alle finanze con tutti i pericoli di una naturale revisione del sistema di tassazione che tante brutte sorprese darà ai grossi industriali; si avviliscono perché la stessa cosa la Democrazia Cristiana ha permesso che avvenisse anche in altri grossi centri come Genova e Firenze, con pericolo evidente di un continuo ed accelerato evolversi del sistema politico ed economico della nazione in senso contrario ai loro interessi di casta e di portafogli; si disanimano perché Moro — orribile dictu — mostra chiaramente di non dare alcun peso agli ordini perentori che provengono dalle diocesi e dalle arcidiocesi; mostrano di aver perduto quasi ogni speranza perché a Majorana è stata strappata la poltrona ed è stato costretto a fare e valige essendo stato messo in crisi — lui nolente — quel governo siciliano dell'estrema destra reazionaria clericofascista che riceveva voti solo dalla puntellatura dei voti ricattanti di alcuni individui dalle facce e comode crisi di coscienza; strillano e si strappano i capelli perché appare chiaro che ormai il potere sta per sfuggire dalle loro mani.

Un disastro per loro, come facilmente si può vedere.

Certo le odiose teorie socialiste — che poi sono in gran parte quelle espresse dal Vangelo e che hanno avuto estrinsecazione nei nuovi movimenti cristiano-sociali i quali, sotto la bandiera delle due grandi filosofie ravvicinate, formano ormai forti maggioranze in paesi che sono molto più progrediti del nostro — queste odiose teorie socialiste molto probabilmente non potranno avere in questa nostra sfortunata nazione attuazione molto vicina nel tempo, essendo forse il popolo italiano lento nei movimenti ascensionali, ma è certo, dal susseguirsi degli avvenimenti e per la natura stessa delle cose, che un giorno non troppo lontano si considereranno con stupore e con incredulità i sistemi legittimisti, fascisti e conservatori di tutte le tendenze, così come oggi, in questo periodo di transizione, considerano con evidente scetticismo il sistema politico in cui si considerava ovvio che un individuo, per il solo merito di essere nato da un altro individuo dello stesso stampo, potesse avere diritto di vita e di morte su milioni di sudditi. E ciò si diceva allora per diritto divino non ritraendosi quei baciapie per convenienza dall'abbassare la maestà di Dio al loro livello.

Ora se prima che gli ideali di Libertà, di Fratellanza e di Uguaglianza divenissero morale comune a tutti gli uomini — sebbene ancora certi modi di schiavitù offrono resistenza a morire — larghi strati dell'opinione pubblica, e non soltanto quelli che detenevano le leve del potere, guardavano atterriti ad un avvenire che ai loro occhi si presentava fosco, ora che l'umanità tende con tutte le sue forze alla giustizia sociale, i nostri borbonici volgono gli occhi spauriti ad un futuro in cui è certo che tutti i loro cosiddetti valori sacri andranno a carte quarantotto.

Ma evidentemente per essi non c'è più niente da fare.

Il mondo cammina: non possiamo rimanere fermi noi.

E' nella natura stessa dell'uomo evolversi in senso positivo. Gli ostruzionisti potranno frapportare tutti gli ostacoli che riuscirà loro possibile trovare, potranno usare tutti i ricatti o avvalersi di tutte le paure che la legge consente ed anche quelli che non sono permessi, ma il progresso non si può fermare.

Fortunatamente!  
Giuseppe Pulizzi

## Una piaga particolarmente grave per la Sicilia Laureati e diplomati senza lavoro

“Le parole scherzose o stonate che alcuni giornali del continente si sono affrettati a dedicare all'argomento, rientrano nel quadro di una certa indifferenza ufficiale al fenomeno che è pauroso e gravido di conseguenze sociali, rientrano nel quadro di quella omertà ufficiale per cui il nostro paese può sembrare più che il paese della democrazia e della libertà, il paese della più massiccia demagogia e della più nera ipocrisia”

Il problema dei laureati e dei diplomati senza occupazione è preoccupante in tutto il Paese, particolarmente nel Mezzogiorno, ed ha proporzioni allarmanti in Sicilia.

Vi è un aspetto del problema che riguarda il valore reale delle lauree e dei diplomi. Le relazioni dei concorsi rilevano da tempo che per una certa percentuale, lauree e diplomi sono titoli di cultura più o meno nominali, ai quali non corrisponde la preparazione che essi certificano.

Questo aspetto del problema non è di competenza regionale, ed è certo all'attenzione del Ministero della P.I. e degli organi idonei a considerarlo e a porvi riparo.

Vi è un altro aspetto del problema, soprattutto nella nostra regione: ed è il peso tragico che rappresenta in senso sociale ed umano la massa di laureati e diplomati condannati ad intristire, senza lavoro e senza reddito.

Aspetto inderogabile, e che in larga misura resterebbe in tutta la sua impenosa, nel paese, come in Sicilia, anche se non ci fossero laureati e diplomati che danno prove misere nei concorsi. La nota inchiesta parlamentare sulla disoccupazione avverte, per esempio, che «il ricambio normale del paese non consente oggi l'occupazione di un così grande numero di laureati».

Tale penosa situazione sembra essere ignorata dallo Stato e non destare alcuna preoccupazione nel legislatore.

E ciò appare tanto più incomprensibile in uno Stato come il nostro, la cui Costituzione non si accontenta di esprimere il propo-

sito di procurare il lavoro ad ogni cittadino, come si limita a dire la Costituzione della Tunisia — ma dichiara senz'altro che «la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo tale diritto».

L'aggravarsi del problema in Sicilia è certamente in rapporto con l'aggravarsi della nostra crisi economica, con l'aggravarsi della povertà del nostro reddito di lavoro, coi perpetuarsi di una politica agraria e fiscale che finisce col fare apparire in Sicilia lo Stato come sottrattore di reddito (basti pensare al grano duro).

A tutto ciò si aggiunge la fiducia disperata nella istruzione come strumento di elevazione economica e sociale.

Tanti padri di famiglia, togliendosi il pane dalla bocca per mantenere i figli agli studi, hanno sognato di redimersi dalla loro situazione di angustia e di miseria. Ma col risultato paradossale di avviare i figli verso una situazione, sotto tutti gli aspetti peggiori.

Il più spregiudicato osservatore conosce a centinaia questi giovani intelligenti e «distinti», ma che ormai, dopo tanta vana aspettativa e dopo tante delusioni, di «distinto» non hanno che il crucchio del ribelle, o peggio il segno di quella rassegnazione fatalistica che li rende incapaci di ogni sforzo e solo inclini a quella «fuga dal rischio» nella quale Luigi Sturzo additava una delle nostre piaghe.

E' necessario sottolineare alcune dolorose conseguenze nella pubblica amministrazione e nella vita politica.

Non c'è settore della pubblica amministrazione, che non risenta della pressione sempre crescente dei giovani laureati o diplomati alla ricerca di un impiego. E s'intende che non sono soltanto i giovani a premere, con istanze che svelano situazioni tra le più miserevoli, ma anche i loro genitori, parenti, amici, e tutti i possibili «santi» per mezzo dei quali essi va in paradiso».

L'amministrazione pubblica, che già sopporta uffici saturi di impiegati, è infastidita quotidianamente dalle richieste di questi «santi».

Anche l'amministrazione regionale ha dovuto subire, fin dal suo sorgere, la introduzione di personale superfluo, e, in un'ultima infornata, ha assunto oltre 1.000 impiegati.

Le stesse pressioni ha subito lo E.R.A.S. che ha raggiunto 2.700 impiegati. E le pressioni sulla Regione non cessano, aumentano.

Così si spiega come la Regione abbia dovuto ricorrere, con legge 14 Maggio 1958 ad una umiliante

disposizione, quella dell'art. 8, per rendere nulli, eventuali nuovi decreti di assunzioni di personale nei vari rami dell'amministrazione.

Nella stessa situazione si trovano le amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.

Per le Amministrazioni Provinciali, basti ricordare gli episodi verificatisi in quelle di Catania e di Messina, dove sono stati assunti centinaia di impiegati con lo spiccato pretesto di dovere aumentare il numero dei cantonieri, mentre poi in realtà, il personale assunto è stato in gran parte destinato ad uffici.

La piaga di cui parliamo non influenza meno l'ambito della vita politica.

Negli uffici di segreteria dei vari rami dell'amministrazione regionale, e in genere di tutti gli uomini politici, per tre quarti il lavoro di corrispondenza consiste nello stilare pietose menzogne e vane promesse in ordine a richieste di impiego.

La fame di impieghi finisce col costituire una determinante principale nelle scelte politiche. Talvolta non soltanto tutto un parlamentato, ma tutto un quartiere viene mobilitato per fare riuscire deputato un Tizio che ha promesso di «sistemare» il figlio del parente o dell'amico Cajo. Ci si dà anche al diavolo, pur di riuscire a collocare un giovane.

Ed è naturale che vi siano anche profittatori che su questa miseria, su questa disperazione, sviluppano il più sconcertante galoppinismo elettorale ed edificano la loro fortuna politica.

Non occorre tanto dire che questa situazione non è più sostenibile, quanto avvertire che essa si risolve ormai anche in un vero e proprio inquinamento della vita politica.

Questi vari aspetti del problema dovrebbero essere ben presenti nella mente e nel cuore degli uomini responsabili, i quali dovrebbero sentirsi impegnati a cercare opportuni rimedi per alleviare la pressione perturbatrice che grava sulla pubblica amministrazione e sulla vita politica del paese.

Ed è appunto dalla considerazione della tragedia di questi giovani, dal pensiero inquietante e dominante che essa desta, che è nata l'idea del disegno di legge che sarà presentato all'Assemblea Regionale, disegno di legge che prevede la concessione temporanea di una indennità di attesa per i laureati e i diplomati dell'Isola, bisognosi e privi di occupazione.

Le parole scherzose o stonate che alcuni giornali del continente si sono affrettati a dedicare allo argomento, rientrano nel quadro di una certa indifferenza ufficiale al fenomeno che è pauroso e gravido di conseguenze sociali, rientrano nel quadro di quella omertà ufficiale per cui il nostro paese può sembrare più che il paese della democrazia e della libertà, il paese della più massiccia demagogia e della più nera ipocrisia”

Silvio Milazzo  
(segue in 4. pag.)



Una istantanea della riunione conviviale che il LIONS CLUB di Trapani ha dedicato all'interessante problema delle saline trapanesi. Parla l'oratore ufficiale, Lion Ing. Alberto Gilberti. Nella foto, da sinistra: il Lion Presidente, Giudice Antonino Perricone, e il Delegato di Zona del Lions, Ing. Francesco Anca Martinez.

## Inaugurato a Castelvetrano il XIV Congresso del P.S.I.

Mentre andiamo in macchina, si sta svolgendo a Castelvetrano il XIV Congresso del P.S.I., alla presenza di oltre 100 delegati di tutta la provincia di Trapani.

I lavori del Congresso hanno avuto inizio alle ore 11 di ieri mattina.

Ha porto il saluto ai Congressisti il pubblicista Pino Gallo, Segretario della Sezione del P.S.I. di Castelvetrano.

Nella stessa mattinata di ieri il Dott. Franco Del Franco, Segretario Prov. del Partito ha tenuto la relazione politica e organizzativa della Federazione.

Presiede i lavori il Senatore Simone Gatto che fa parte della Direzione Nazionale uscente del P.S.I.

Si prevede che i lavori potranno essere ultimati oggi stesso, dopo l'elezione dei delegati al Congresso nazionale che si terrà a Milano tra il 16 e il 19 marzo prossimo, e dopo l'elezione del nuovo Comitato Direttivo Provinciale e del Collegio Provinciale dei Provvisori.



# COSI' E'



(anche se non vi piace)

DI GIUSEPPE PULIZZI

Io personalmente dei Martirano, di Fenaroli, di Ghiani e stretta compagnia ne ho le tasche piene. Appena, scorrendo i quotidiani ed i settimanali, arrivo alla pagina o, peggio ancora, alle pagine in cui si riferiscono virgole per virgola e punto per punto a casi e le circostanze sulla morte della signora Maria, passo subito ad altro preso da un forte senso di nausea.

Non intendo naturalmente parlare del processo in se e per se. La causa che si sta svolgendo alle Assisi di Roma incute quel rispetto che per natura incutono tutte le cose che hanno attinenza colla Giustizia.

Però non riesco a digerire l'interesse spasmodico che la stampa per forza ha voluto dare a quel dibattito processuale, riuscendo financo — e lo sa l'Idio con quanto risultato educativo! — a dividere il popolo italiano in due grandi partiti: quello degli innocenti e quello dei colpevolisti.

Ma quella stessa stampa che coi casi di Fenaroli e dei Martirano cerca di addormentare quanto più è possibile tutta quanta la nazione, distraendone l'attenzione dai fatti politici che dovrebbero essere seguiti da tutti più attentamente, quella stessa stampa, dico, non ha speso un rigo per parlare del processo che in questi giorni si svolge a Firenze contro i 152 operai occupati di avere «invaso ed occupato, dal 9 al 27 Gennaio 1959, gli stabilimenti della società per azioni Officine Galileo». Neanche un rigo per far conoscere agli italiani l'azione disumana dei padroni di una delle nostre più belle e famose fabbriche, i quali, in stridente contrasto coll'articolo 41 della Costituzione, che stabilisce che l'iniziativa privata non può agire in contrasto con la utilità sociale, avevano deciso ed attuato massicci licenziamenti, preludio alla chiusura dello stabilimento.

E com'è naturale non dice la stampa che sciupa tanta carta per imbottire i crani col processo di Roma, che fra gli accusati di Firenze c'è anche il parroco di S. Miniato a Quintole, don Bruno Borghi, il quale davanti ai giudici dovrà rispondere d'istigazione a delinquere avendo nelle giornate del Gennaio di due anni fa parteggiato apertamente e con calore per gli operai licenziati.

Però, come non ha saputo fare bene i conti don Bruno Borghi!

Se invece di difendere gli operai della Galileo contro i soprusi dei padroni, avesse su un giornale parrocchiale qualunque buttato magari a vanvera un po' di parole per condannare certe teorie sovversive solo per il fatto che cercano di sollevare i miseri dalle tristi condizioni in cui questa società, contro la stessa Legge evangelica, li costringe a vivere, allora il suo nome ed il suo scritto sarebbero stati riportati con tutta evidenza dai giornali di quei galantuomini per i quali chi è a terra deve rimanere a terra perché così si sono persuasi che vogliono le leggi umane e divine.

Evidentemente la «Palestra del Clero» non ce la fa ad elevarsi culturalmente e razionalmente da quella mediocrità per la quale incomincia ad andare famosa. Le cose di cui parla mostrano così poca attinenza colla verosimiglianza, ed il modo con cui ne parla è così terra terra che ormai la si spulcia con una superficialità che è nata e cresciuta dalla continua, noiosa ripetizione degli stessi stantii concetti riprodotti nel primo numero e continuati ad essere riprodotti, sempre con le stesse parole e le stesse virgole, in tutti i numeri successivi fino all'ultimo.

E poi ci si lamenta che le chiese si vanno spopolando, che

pochi sono quelli che si avvicinano all'Altare per chiedere perdono dei propri peccati col-l'ucaristia, che va aumentando il numero delle coppie che preferiscono unirsi solo davanti al sindaco!

Ma lasciamo perdere queste cose affatto confortanti e ritorniamo alla «Palestra del Clero» la quale in tutta l'ormai non breve vita non ha fatto altro, o almeno ha dedicato la maggior parte delle sue deboli forze a rendere noto che i comunisti, i socialisti massimalisti e minimalisti ed i repubblicani sono da ritenersi scomunicati e pertanto, appena stritati li cianconi, andranno dritto dritto e senza remissione all'inferno.

Ora sempre sulla stessa rivista ecclesiastica l'illustre maestro di teologia morale, il francescano Leone Babbini, fa presente che anche i radicali non avranno alcun diritto al Paradiso essendo in peccato mortale e non potendo, per le prave idee che professano, ricevere l'assoluzione dal confessore.

Considerando adesso che anche gli usocochi, per precisione del cardinale Ruffini, sono nemici di Dio e che mezza democristianeria ha fatto causa comune con Nenni rinunciando evidentemente alla salvezza essendosi resa rea di complicità, se ne dovrebbe dedurre che Gesù ha abbandonato a satana quasi tutta Italia.

Il che io personalmente, appunto perché ho un altissimo concetto della bontà divina, non credo.

Tanto per non cambiare sonata, giorni fa a Pececo un macellaio, certo Samanna, è stato regolarmente ammazzato, a come pare a comando, da almeno due individui dalle pistole facili, assoldati per l'occasione, i quali hanno consumato il crimine con la massima facilità stando appostati dietro un muro. Sul fatto, sino ad oggi, buio assoluto.

Ancora pochi giorni addietro un certo Angelo Genova da Delia veniva scannato dai due fratelli Vito e Salvatore Ferrante, i quali, dopo la chiusura dei conti, se ne sono andati per i fatti loro e nessuno li ha più visti o almeno nessuno dice di averli più visti.

I parenti del Genova, arrivando al galoppo prima delle forze dell'ordine, si vendicavano seduta stante uccidendo a colpi di rivoltella il padre dei due assassini che, come se fosse la cosa più naturale del mondo, andava e veniva senza alcun controllo da Canicatti, nei cui paraggi si presume si siano nascosti i 2 suoi ben cresciuti figlioli Vito e Salvatore, evidentemente per prendere contatto con loro ed aiutarli nella latitanza.

Ora per dare un colorito farsesco al terribile dramma che attanaglia la nostra terra, le tre famiglie nemiche di Delia, i Genova, i Corbo ed i Ferrante, forse per paura di altre vendette, forse più verosimilmente per essere più libere di ammazzare, sono completamente scomparse dalla circolazione.

Naturalmente i poveri militi dell'arma benemerita stanno facendo di tutto per troncane la serie di vendette che quasi certamente continuerà nel prossimo futuro, ma le forze di cui possono disporre sono chiaramente insufficienti, le leggi, invece di dare valido aiuto, mettono bastoni tra le ruote, l'ambiente in cui sono costretti ad agire è quello che tutti conosciamo, e quindi tra alcuni giorni, secondo le previsioni, si passerà ad altri delitti, ad altro sangue, ad altre sconfitte dello Stato.

In attesa di non sappiamo più nemmeno noi che cosa. Forse che un giorno lo Stato italiano incominci ad aver cura di se stesso.

# Sulle rotte del Mediterraneo la temibile concorrente di Malta Ostacolata dalla mancanza di un porto il progresso economico di Pantelleria

Con la sua selvaggia bellezza l'isola più martoriata del Mediterraneo vive la sua tragedia di abbandono. La costruzione di un porto, oltre a valorizzare l'industria turistica o quella termo-mineraria, toglierebbe a quegli abitanti l'incubo della difficoltà dei rifornimenti, quando, troppo spesso, il mare grosso impedisce per lungo tempo ogni operazione di sbarco

Il Dr. Oreste Inconorato, studioso di problemi marittimi e portuali Siciliani, in un suo articolo pubblicato dal giornale di Sicilia il 31 Marzo 1957, poneva in risalto la drammatica situazione economica dell'isola di Pantelleria in conseguenza della mancanza di un porto che potrebbe dare sviluppo e vita all'isola stessa.

Quest'isola, che per la sua posizione geografica può essere definita «PUNTO DI INCROCIO DI TUTTE LE ROTTE CHE ATTRAVERSANO IL MEDITERRANEO», potrebbe assolvere compiti di importanza rilevante nei traffici marittimi internazionali se fosse dotata di un porto adeguatamente attrezzato per ricevere e dare rifugio ed assistenza al naviglio transiente dinanzi alle sue coste.

E dinanzi a queste sue coste, meravigliose nella bonaccia, infide nella tempesta, centinaia di navi, giornalmente, anno i loro rilevamenti per la navigazione e proseguono per il loro destino. Molte navi, in special modo quelle adibite a trasporto passeggeri, nel transitare dinanzi a questa isola, lo sfiorano: si avvicinano ad essa per ammirare le sue bellezze selvagge.

Molte navi, durante i temporali invernali, cercano rifugio nei ridossi che l'isola stessa offre, in attesa che l'imperversare della burrasca consenta loro di proseguire.

Quante di queste navi userebbero di un porto nell'isola, per il rifugio e per il turismo?

Un detto locale antico, dice: «L'economia dell'isola è imper-

niata sulla viticoltura. La sua produzione oggi non è più sufficiente a sostenere i suoi 10.000 abitanti.

Occorre uscire dal sistema tradizionale di produzione e portarsi su un piano industriale di sfruttamento del prodotto che consenta l'utilizzazione più remunerativa dello stesso senza disperdere il sottoprodotto.

Ma le industrie non si possono sviluppare senza un sistema di collegamenti rapidi e sicuri, senza un porto che consenta lo scambio dei prodotti a costi normali.

Il porto è per un'isola quello che rappresenta la rotta per un treno, l'elemento «aria» per un aereo.

In atto si sa di lavori portuali appaltati per questa isola. Ma si tratta di adattamenti che non consentiranno mai di avere un «PORTO» ma solo un rifugio a naviglio di piccolo cabotaggio che sia riuscito ad entrare in esso prima di una tempesta.

Ma il porto assolve il compito di dare rifugio alle navi proprio quando la tempesta le minaccia. Pantelleria avrebbe bisogno, per la sua economia, per il suo sviluppo, per la valorizzazione del suo prodotto, di avere un porto nel senso esteso della parola.

Un porto; che consentirebbe a naviglio internazionale di potere sostare; al naviglio peschereccio di potersi rifugiare, rifornirsi, scambiare il suo pescato; al naviglio passeggeri di potere offrire ai viaggiatori la sicurezza dello sbarco; al naviglio di cabotaggio di poter compiere le proprie operazioni commerciali senza rischi straordinari.

Il porto consentirebbe di potere rifornire qualsiasi nave in sosta, di poter far sorgere industrie conserviere per i prodotti ittici e per i prodotti del suolo, di poter svolgere i traffici commerciali a costi uguali a quelli degli altri scali marittimi, di poter mettere sui mercati nazionali il prodotto isolano a parità di altri prodotti avvantaggiati dalle minori difficoltà nei trasporti, di poter fare affluire il turismo nell'isola, di poter valorizzare e sfruttare le sue ricchezze termo-minerarie, sulle proprietà a caratteristiche delle stesse mercati nazionali il prodotto isolano.

Esisteva, nel 1937, un progetto per un grande porto in Pantelleria, all'epoca ispirato a necessità di carattere militare. Ma lo stesso progetto potrebbe essere sempre buono e valido per impiego civile.

Il suo costo non dovrebbe eccessivamente preoccupare l'erario poiché sicuramente questo sarebbe un impiego di sicuro rendimento, e per il maggior gettito che consentirebbe nel campo interno e per quello che ne deriverebbe dal movimento turistico e dal traffico marittimo internazionale.

Il progetto 1937 prevedeva la costruzione di un grande porto consistente in un molo foraneo di circa metri 1370 diviso in tre bracci, dei quali il primo: rettilineo, con origine a punta croce, orientato per metri 650 verso Nord; il secondo curvilineo per la lunghezza di metri 600 orientato verso Nord-Est; il terzo rettilineo orientato per metri 140 verso Est.

Il progetto inoltre prevedeva la costruzione d'una scogliera composta di un molo rettilineo con ori-

gine a punta S. Leonardo, orientato per metri 185 per Ovest-Sud-Ovest.

L'orientamento per l'accesso al porto progettato era da Est verso Ovest, unico orientamento buono per consentire la entrata e l'uscita con qualunque temporale.

Tale progetto avrebbe permesso l'approdo e la sicurezza a navi anche di grosso tonnellaggio, nonché l'utilizzazione di fondali da un minimo di metri 3,50 ad un massimo di metri 17.

Di tale progetto furono costruiti solo metri 185 del molo con radice a punta Croce.

Dopo i noti avvenimenti bellici dell'estate 1943 tale progetto è stato definitivamente abbandonato.

I lavori portuali, che a quanto si dice, si intendere mettere in opera a Pantelleria, prevedono il riattamento del «Porto vecchio» ed alcune opere protettive al «Porto Cidonio» non consentiranno mai di avere la sicurezza dei collegamenti tanto auspicati, perché tali lavori consentiranno solo un rifugio più sicuro dell'attuale, a quel naviglio che vi si troverà all'avvento di una tempesta, ma non permetteranno mai l'accesso e la uscita dai due specchi d'acqua con mare appena più che mosso sia per l'orientamento attuale verso Nord, sia per i frangenti enormi che si creano dinanzi alle sue imboccature con i venti appena te-

dal primo al quarto quadrante. Tali lavori pertanto non risolveranno i problemi che oggi travagliano l'economia dell'isola.

Essi lasciano invariati perché rappresentano solo dei labili rime-di ad un male che ha bisogno di cambiamenti radicali.

I punti cruciali dell'economia di Pantelleria restano pertanto: PORTO atto all'attracco di navi passeggeri; PORTO atto al rifugio di ogni Tonnellaggio; PORTO funzionamento che possa consentire l'entrata e l'uscita delle navi con qualsiasi tempo.

Giuseppe Rizzo Busetta

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore  
Specialista Medicina interna

Specialista  
Malattie Apparato Digerente  
Sangue e Ricambio  
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI  
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)  
Telefono 34-60

## Calatafimi, la S.G.E.S. e la luce fantasma

Con l'impianto delle tre lampade al mercurio installate nella centrale Piazza Nocito, a cura e spese del Comune, la S.G.E.S. crede di aver fatto un grande passo avanti per quanto riguarda la illuminazione pubblica di Calatafimi. Ed invece ci dispiace deluderla, perché un plauso va rivolto al Comune, (e lo diamo ben volentieri quando lo si merita) mentre le ramponge e gli accidenti della

popolazione vanno a finire sulle spalle (per altro molto pazienti) della S.G.E.S., sia perché a causa delle frequenti interruzioni di corrente la suddetta piazza rimane quasi sempre al buio, sia anche perché per l'accensione totale delle tre lampade si deve attendere molto tempo affinché si riscaldino

E questa è soltanto una questione marginale di tutto un problema che si trascina da sempre. Infatti succede spesso che mentre una parte dell'abitato usufruisce dell'energia elettrica, l'altra parte rimane completamente al buio e molta gente prende sul serio la possibilità di potersi trasferire nella zona privilegiata. Come se tutto ciò non bastasse, l'energia elettrica molte volte viene tolta d'improvviso, paralizzando il traffico e le attività, ma la causa di ciò va ricercata negli impianti ultracentenari. A parte quindi ogni facile ironia sull'argomento, è auspicabile un maggiore senso di responsabilità e un maggior rispetto verso gli utenti che pagano già così cara quella energia che viene fornita a singhiozzo. Ogni motivo è giustificabile per queste periodiche interruzioni, dalle due gocce di brina notturna, all'alito di vento che riesce soltanto a fare stormire qualche foglia; insomma per la S.G.E.S. tutto fa brodo, cioè tutto è giustificabile (per la tradizionale morale della S.G.E.S.) per mantenere al buio una cittadina come Calatafimi i cui abitanti sono duramente provati. Fortuna che ogni tanto c'è la luna a dare un raggio di luce, per la quale almeno non arriva bolletta di pagamento.

Alberto Valentini

**Pretura di Trapani**

Il Pretore di Trapani con decreto penale del 28.1.1961 ha condannato

Augugliaro Antonino di Michele, residente in Pececo, a L. 5.000 di ammenda, a Lire 10.000 di multa e alla pubblicazione nel giornale «Panorama», per avere tenuto esposto nella proporzione del 17% circa.

Accertato in Trapani l'8.8.1960.

Estratto per la pubblicazione.

Trapani, li 22.2.1961.

Il Cancelliere Dirigente (Francesco Piazza)



Si avverte tutta la cittadinanza trapanese che nella seduta del giorno 21 c.m., il Direttivo dell'O.R.U.F., Circolo Universitario trapanese, prendendo atto del desiderio formulato da numerosi studenti ha concluso, nel programma delle attività del Circolo, la «FESTA DELLA MATRICOLA» che dovrà svolgersi dal 5 al 9 aprile.

**VENDESI**

Casa signorile, centrale, nuova costruzione, 5 vani più accessori, facilitazioni pagamento. Acquistare presso la nostra redazione.

### Altra classe

### CON I TESSUTI

di G. PROCACCIANTI

## Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

### Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agente Generale per Trapani e Provincia

### MARIO FERRETTI

Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

### Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Perriera

Via Torrearsa, 36

## TELERAD

il televisore «fuori serie»

BREVETTO MONDIALE

TRE USI Evitando 3 spese e 3 ingombri e senza aumento di consumo, lo stesso TV funziona, a volontà, da potentissima Radio a Modulazione di Frequenza o da fedelissima giradischi a 4 velocità, grazie anche al «tasto-fono» brevettato.

# IRRAIDIO

La visione che incanta

Concessionaria: Ditta A. CATANIA

TRAPANI - Via G. B. Fardella, 300 - Tel. 3063 - TRAPANI



La tradizionale cena sociale dell' Ordine dei Medici



# L'On. Chiarolanza ospite d'onore a Villa Nazareth

Il dott. Garraffa designato a rappresentare gli Ordini della Sicilia nel Comitato Centrale Nazionale

L'On. Raffaele Chiarolanza

Sabato 25 u.s. ha avuto luogo la tradizionale cena sociale indetta dall'Ordine dei Medici della Provincia di Trapani nei locali di «Villa Nazareth» (Centro Medico Psico-Pedagogico) gentilmente concessi da Don Antonio Campanile, brillante realizzatore di questa grande opera di civiltà sanitaria ed assistenziale.

La manifestazione ha avuto particolare successo, oltre per il gran numero di medici e familiari partecipanti, per l'intervento dell'On. Chiarolanza, Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e dell'Ordine dei Medici di Napoli, accompagnato dall'avv. Tommaso Accardi Direttore Generale della stessa Federazione.

Erano presenti il Presidente dell'Ordine dei Medici di Catania Prof. Attilio De Luca - Presidente delle Federazioni Regionali dei Medici e dei Medici Ospedalieri, il Presidente dell'Ordine dei Medici di Palermo Prof. Patania, accompagnato dal Vice Presidente Prof. Rubino e dal Segretario Dott. Scarsaci, i Presidenti degli Ordini di Siracusa Prof. Paecotto, di Agrigento Dott. Spoto, di Caltanissetta Dott. Romano con il segretario Dr. Arnone, di Ragusa Dott. Di Natale.

Hanno inviato telegrammi di adesione l'Assessore all'Igiene e Sanità On.le Vincenzo Occhipinti, l'On. Bernardo Maffarella, i Presidenti degli Ordini di Roma, Messina ed Enna.

Agli illustri ospiti ha dato il benvenuto il Presidente dell'Ordine Dottor Giuseppe Garraffa che, a chiusura della manifestazione, ha consegnato il «Distintivo d'onore» all'On. Raffaele Chiarolanza a riconoscimento delle sue alte benemerenzze in difesa della dignità della Classe Medica Italiana e a testimonianza dell' apprezzata e coraggiosa opera da lui svolta nel periodo bellico, sotto gli incalzanti bombardamenti di Napoli, alla direzione dell'Ospedale dei Pellegrini.

Il Prof. De Luca, si è associato nel saluto a nome delle Federazioni da lui rappresentate.

L'On.le Chiarolanza ha manifestato il suo plauso per la manifestazione indetta dall'Ordine e, dopo aver rivolto un vivo elogio al Dott. Garraffa lo ha ringraziato con parole di ricca sensibilità per l'omaggio del distintivo d'onore che gli era stato offerto a nome dei Medici della nostra Provincia.



Il Dott. Garraffa, Presidente dell'Ordine dei Medici per la Provincia di Trapani, dà il benvenuto agli Ospiti.



Parla il Prof. Attilio De Luca, Presidente della F.R.O.O.M.M.



Parla l'Avv. Tommaso Accardi, Direttore Generale della F.N.O.O.M.M.



Il Dott. Garraffa offre all'On. Chiarolanza, a nome dei Medici della nostra Provincia, il «Distintivo d'Onore».

Sollecitato a gran voce dagli amici di Trapani l'Avv. Accardi, dopo un inno alla sua S. Ninfa, ha assicurato il suo particolare attaccamento all'Ordine di Trapani dichiarandosi sempre fiero e memore dei suoi natali.

La mattina successiva ha avuto luogo in Erice una riunione della Federazione Regionale degli Ordini della Sicilia alla presenza dell'On.le Chiarolanza, del Prof. Spinelli componente del Comitato Centrale della F.N.O.O.M.M. e dell'Avv. Accardi.

Dopo un'ampia trattazione dei problemi sanitari e mutualistici con particolare riguardo alla situazione siciliana si è proceduto alla designazione del Rappresentante Regionale alle prossime elezioni del Comitato Centrale della Federazione Nazionale e con voto unanime è stato designato il nostro concittadino Dott. Giuseppe Garraffa al quale rivolgiamo il nostro più vivo compiacimento per quest'altra affermazione dell'Ordine dei Medici di Trapani salito sotto la Sua Presidenza alla ribalta nazionale.

# Sale: oltre 200.000 tonn. l'anno per salvare le saline di Trapani



## Ultima puntata

Comunque, per lo Stagnone, si potrebbe ricorrere ad un artificio, e cioè creare un centro di caricazione a caratteristiche limitate, per il solo impiego di navi di limitato tonnellaggio, fino a 3.000-4.000 ton., durante la buona stagione.

Un tale centro potrebbe essere creato alla punta del Curto (Isola Lunga), dove i fondali permettono, con qualche accorgimento, di realizzare un discreto appoggio.

E ritengo che una tale spesa sarebbe ben presto ripagata, perché i momenti di trasporto del sale dallo Stagnone, rispetto a Ronciglio, sono veramente enormi e tali da giustificare, in senso economico, l'investimento.

In questo modo, verrebbe anche a essere soddisfatta l'altra esigenza, perché qualunque tipo di nave potrebbe in futuro essere ospitata e perché, anche, si avrebbe la possibilità di caricare contemporaneamente due navi, cosa questa, molto importante quando si è davanti a massicci programmi di esportazione. Ed il fatto che un centro sia a caratteristiche limitate non rappresenta un elemento debilitante del sistema.

Infatti, il centro di Stagnone sarebbe assistito dal porto di Trapani, come porto rifugio; inoltre, è giustamente prevedibile che un buon 60 per cento dell'esportazione avverrebbe con natanti inferiori alle 3-4.000 ton. di portata utile.

Relativamente al sistema di caricazione, vi è ben poco da dire. Esso deve garantire celerità e continuità. Quindi, la scelta non può cadere altro che sugli elevatori meccanici e sui nastri trasportatori, con potenzialità di 150/200 tons. per ora, serviti da forte deposito (stock), posto nelle immediate vicinanze e dotato, possibilmente, di speciale attrezzatura meccanica di prelevamento. E' logico che un tale stock, dato le sue ragguardevoli dimensioni, non necessiti di alcuna copertura. Le perdite per dilavamento, data la ridotta superficie rispetto alla massa, sono da considerarsi limitate e sempre tali da essere più sopportabili del costo di una copertura e della sua manutenzione.

**AVVICINAMENTO DEL PRODOTTO AL CENTRO DI CARICAZIONE** - Esso, in linea generale e accessoria, è stato già trattato nello studio della fase di caricazione. Comunque, ora, è necessario ritornarci, per accertare i mezzi e i sistemi atti a ridurre il costo.

Nelle saline moderne si è risolto il problema, riducendo al minimo i momenti di trasporto, e disponendo gli impianti in modo tale che il prodotto finito venga reso tale in zone vicinissime al centro di caricazione, cioè avvicinando i reparti cristallizzanti al detto centro. Nello stesso tempo, associando al servizio avvicinamento, il servizio formazione del cumulo di deposito (vicino al centro di caricazione) ed il servizio uscita sale dalle caselle. Questo sistema ha dato realmente degli ottimi risultati.

Ma, nelle saline di Trapani, la adozione di un tale sistema impone una profonda trasformazione. Comunque, è bene attuarla, dove possibile, perché l'utilità, che se ne verrebbe ad avere, è enorme. Inoltre, le spese per una tale realizzazione verrebbero, in gran parte, a comprendere quelle necessarie al miglioramento del ciclo di produzione ed al perfezionamento tecnologico del ciclo stesso.

Data la distribuzione delle unità salineree esistenti, non vi è altra possibilità. Il cambiamento dei soli mezzi di trasporto, nell'odierno sistema di lavoro, non può

portare alcun beneficio. Rimarrebbero sempre i diversi maneggiamenti, richiesti dal sistema, e quindi, le cause prime dell'avvicinamento delle cosiddette merci povere.

Nel caso della trasformazione integrale, i mezzi di trasporto da impiegare sono le decavilles o i carri-benna, trainati da trattori su rotaia o su ruote gommate. La scelta è subordinata al sistema di raccolta meccanica usato.

E' ovvio dire che le saline foranee e quelle dello Stagnone la zona non possono godere di un tale sistema di avvicinamento. I mezzi marini (muliniere, schifazzi, etc.) rappresentano ancora gli unici mezzi adatti allo scopo.

## RACCOLTA ED USCITA SALE

Nelle saline moderne, formate da grandi unità, questa fase, ora, si effettua soltanto con mezzi meccanici, per risolvere il problema dei costi e per garantire la produzione nelle zone in cui la manodopera è scarsa o di alto costo. Si hanno due sistemi di raccolta e di uscita sale: quello all'italiana e quello alla Francese. Non è il caso in questa sede, per brevità, di illustrare questi due sistemi e di rilevare le differenze. Basta dire che il sistema alla Francese si può usare soltanto su suoli di certa consistenza e durezza. Ambedue, però, necessitano di aie di lavoro (caselle) di grandi dimensioni. Entrambi questi sistemi meccanici, assicurano un ottimo lavoro e una forte resa, unitamente ad un grande potenziale, e con l'impiego di manodopera specializzata non eccessivo. Con il loro impiego, il costo di produzione cade di molto, pur essendo l'attrezzatura necessaria, abbastanza spesa.

Questi sistemi, è ovvio, si dovrebbero anche impiegare nel Trapanese, nelle unità di trasformazione. Non è più ammissibile l'impiego della pala e della carretta e del manovale in tale operazione.

## Una brutta insalata

## Garibaldi e la moda

L'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice comunica: «Nei giorni dal 7 al 10 luglio p.v., il Piemonte e la Sicilia saranno collegati da un ponte aereo che trasporterà da Torino ad Erice e viceversa le migliori indossatrici italiane.

Le messaggere della Moda, che verranno ad Erice per presentare il **Lo FESTIVAL DELLA MODA ITALIANA**, organizzato dall'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice e dal Centro Italiano Moda di Torino, potranno essere considerate, data la ricorrenza del Centenario dell'Unità d'Italia, come il simbolo dell'unione fra l'estremo nord e l'estremo sud della Penisola.

Ed è appunto con questo spirito che l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice ed il Centro Italiano Moda di Torino, si apprestano a realizzare questa iniziativa che sarà certamente la più importante e la più rappresentativa delle ideali che fanno sentire particolarmente vicini tutti gli italiani in questo fausto Centenario.

Bene, può darsi. Noi non siamo d'accordo. Ci sembra infatti un po' azzardata, ed offensiva anche, l'affermazione secondo la quale proprio questa iniziativa debba essere ritenuta la più importante e la più rappresentativa delle ideali etc. etc. Ma diciamo sul serio?

zione, specialmente nelle aziende del Mediterraneo, cioè situate in una zona in cui si ha un elevato tenore di vita ed una scarsa di manodopera comune, adatta a un tale pesante e gravoso lavoro. Per le unità non trasformabili, logicamente, si dovrebbe ricorrere a dei compromessi, e cioè ad adottare un parziale impiego di mezzi meccanizzati, opportunamente studiati ed adattati. Per esempio, è prevedibile un utile impiego di nastri trasportatori mobili, di nastri elevatori a testata, di piccole raccogliatrici a lama o di sacrificatori a profondità controllata.

**COLTIVAZIONE** - Logicamente, la nuova odierna tecnologia del sale, dovrebbe essere rispettata. Quindi, nelle unità non trasformabili, si dovrebbe ridimensionare il rapporto esistente fra superficie preparante e superficie cristallizzante e garantire inoltre, una giusta quantità di acque fatte al ciclo.

5) Formare due centri di raccolta del sale, uno a Ronciglio e l'altro a Curto, nell'Isola Lunga, forniti di centrali di caricazione meccanica di giusta potenza, e di stazione di lavaggio.

6) Creare l'appoggio per navi di 3/4.000 ton. di portata, nella zona di Punta di Curto.

7) Dotare tutte le saline non trasformabili di attrezzature meccaniche e di macchine, adatte a sollecitare i lavori di raccolta ed uscita sale ed a ridurre il costo.

8) In secondo tempo, dopo aver realizzato quanto riferito e comprovato l'utilità della trasformazione e dell'aggiornamento, studiare e realizzare la formazione d'un'altra grande unità saliniera, servendosi delle saline dello Stagnone a zona n. 3 salina per ha. 169,50 e cioè unendo l'Etare ed Inversa alla S. Teodoro, a mezzo di un canale aperto e operando la formazione della zona cristallizzante in S. Teodoro.

Per operare le predette trasformazioni potrebbe attuarsi il progetto Maritano, debitamente ampliato, perché in esso si hanno le realizzazioni più moderne e più aderenti alle necessità.

E' bene precisare che i piani, già approntati dalla Nuova Sies, non verrebbero, così, ad essere posti nel nulla, ma integrati, sia per quanto riguarda la salina del porto, che quella di Isola Lunga. Per realizzare il suddetto piano, in linea di prima approssimazione, si può ritenere che occorra una spesa, in 900 milioni/1 miliardo di lire. Però, un tale lavoro verrebbe completamente a risolvere il grande problema delle saline e, quindi, a ridare alla Città una fonte di ricchezza ed il perdurato prestigio economico, ed a rivalutare, anche, un patrimonio che, ad oggi, si aggira sul miliardo e mezzo di lire.

La produzione del nuovo complesso, così, si eleverebbe a più di 200.000 ton. all'anno, e per un valore di circa 360 milioni di lire, al prezzo medio di L. 1.800 alla tonnellata FOB, prezzo certamente realizzabile nel bacino del Mediterraneo, dato l'andamento dei mercati di assorbimento.

A questo punto, però, sorge il problema: E' possibile attuare un tale piano di esportazione? Ritengo di poter rispondere affermando di sì, perché le difficoltà odierne sono di ordine economico e non commerciale, almeno in questa zona. Inoltre, come avviene nel mondo, e in particolare nell'Africa e nelle ex colonie, fa presupporre un aumento dei consumi e delle richieste, ed il formarsi di nuovi mercati. I popoli, infatti, si sforzano continuamente di modificare le loro abitudini e di elevare, quanto più possibile, il loro tenore di vita. Ed i primi effetti già si notano, nel mercato del sale.

Nel convincimento, quindi, che la produzione possa essere esportata e possa dare quel ricavo lordo di 360 milioni di lire, rimane da vedere se essa sia sufficiente a giustificare un così forte investimento. Lo è di certo, perché i costi di produzione, che si prevedono, sono tali da garantire il successo. Gli altri complessi salinieri del nostro bacino, con la loro esistenza, lo dimostrano.

Certamente, però, occorre che il finanziamento necessario venga reperito, tenendo presente la finalità dell'operazione stessa, e cioè che essa, nella sua interezza, riguarda un problema di interesse più collettivo che privatistico. Pertanto, è necessario che gli eventuali finanziamenti dell'esterno vengano reperiti a speciali condizioni, e cematati, al massimo, dall'intervento a titolo di compartecipazione, della Regione o di altri Enti a tal fine costituiti.

In questa sede non si può fare per brevità, un'analisi dei costi, minuta e particolareggiata, né trattare l'argomento derivati e sottoprodotti del sale, come il bromo ed il cloro.

Si è voluto solo indicare i problemi da risolvere, dopo averne, alla meno peggio, illustrati gli estremi, le ragioni, nonché il tecnicismo. E ciò, per dare a chi è più qualificato ed interessato al problema, la giusta spinta per un più intimo e approfondito esame della cosa, in vista o attesa, di una vera realizzazione.

Per amor di cronaca, tengo a precisare che i piani della NUOVA SIES, prima delle modifiche apportate dalla SOFIS, interessavano il 55 per cento delle Saline del Trapanese.

Ringrazio la Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura, e per essa il suo Presidente Avv. Nello Piccinino e la Giunta tutta, per la fiducia dimostratami nell'affidarmi un così delicato lavoro, svolto nell'interesse esclusivo della cittadinanza. Sono certo, di avere assolto il compito, soveramente pregiudizi e con animo sereno.

(Segue in 4. pag.)

4) Ridimensionare il rapporto esistente fra superficie preparante e superficie cristallizzante nelle saline foranee di 1 a e 2 a zona (n. 7 per ha. 132,27, con produzione di ton. 16.750, nella consistenza odierna, e di ton. 25.000 circa, a ridimensionamento avvenuto) e di ton. 169,50, con produzione di ton. 22.350, nella consistenza odierna, e di ton. 30.000 circa, a ridimensionamento avvenuto) con rafforzamento delle stazioni di pompaggio, per dare la giusta quantità di acque fatte al ciclo.

5) Formare due centri di raccolta del sale, uno a Ronciglio e l'altro a Curto, nell'Isola Lunga, forniti di centrali di caricazione meccanica di giusta potenza, e di stazione di lavaggio.

6) Creare l'appoggio per navi di 3/4.000 ton. di portata, nella zona di Punta di Curto.

7) Dotare tutte le saline non trasformabili di attrezzature meccaniche e di macchine, adatte a sollecitare i lavori di raccolta ed uscita sale ed a ridurre il costo.

8) In secondo tempo, dopo aver realizzato quanto riferito e comprovato l'utilità della trasformazione e dell'aggiornamento, studiare e realizzare la formazione d'un'altra grande unità saliniera, servendosi delle saline dello Stagnone a zona n. 3 salina per ha. 169,50 e cioè unendo l'Etare ed Inversa alla S. Teodoro, a mezzo di un canale aperto e operando la formazione della zona cristallizzante in S. Teodoro.

Per operare le predette trasformazioni potrebbe attuarsi il progetto Maritano, debitamente ampliato, perché in esso si hanno le realizzazioni più moderne e più aderenti alle necessità.

E' bene precisare che i piani, già approntati dalla Nuova Sies, non verrebbero, così, ad essere posti nel nulla, ma integrati, sia per quanto riguarda la salina del porto, che quella di Isola Lunga.

Per realizzare il suddetto piano, in linea di prima approssimazione, si può ritenere che occorra una spesa, in 900 milioni/1 miliardo di lire. Però, un tale lavoro verrebbe completamente a risolvere il grande problema delle saline e, quindi, a ridare alla Città una fonte di ricchezza ed il perdurato prestigio economico, ed a rivalutare, anche, un patrimonio che, ad oggi, si aggira sul miliardo e mezzo di lire.

La produzione del nuovo complesso, così, si eleverebbe a più di 200.000 ton. all'anno, e per un valore di circa 360 milioni di lire, al prezzo medio di L. 1.800 alla tonnellata FOB, prezzo certamente realizzabile nel bacino del Mediterraneo, dato l'andamento dei mercati di assorbimento.

A questo punto, però, sorge il problema: E' possibile attuare un tale piano di esportazione? Ritengo di poter rispondere affermando di sì, perché le difficoltà odierne sono di ordine economico e non commerciale, almeno in questa zona. Inoltre, come avviene nel mondo, e in particolare nell'Africa e nelle ex colonie, fa presupporre un aumento dei consumi e delle richieste, ed il formarsi di nuovi mercati. I popoli, infatti, si sforzano continuamente di modificare le loro abitudini e di elevare, quanto più possibile, il loro tenore di vita. Ed i primi effetti già si notano, nel mercato del sale.

Nel convincimento, quindi, che la produzione possa essere esportata e possa dare quel ricavo lordo di 360 milioni di lire, rimane da vedere se essa sia sufficiente a giustificare un così forte investimento. Lo è di certo, perché i costi di produzione, che si prevedono, sono tali da garantire il successo. Gli altri complessi salinieri del nostro bacino, con la loro esistenza, lo dimostrano.

Certamente, però, occorre che il finanziamento necessario venga reperito, tenendo presente la finalità dell'operazione stessa, e cioè che essa, nella sua interezza, riguarda un problema di interesse più collettivo che privatistico. Pertanto, è necessario che gli eventuali finanziamenti dell'esterno vengano reperiti a speciali condizioni, e cematati, al massimo, dall'intervento a titolo di compartecipazione, della Regione o di altri Enti a tal fine costituiti.

In questa sede non si può fare per brevità, un'analisi dei costi, minuta e particolareggiata, né trattare l'argomento derivati e sottoprodotti del sale, come il bromo ed il cloro.

Si è voluto solo indicare i problemi da risolvere, dopo averne, alla meno peggio, illustrati gli estremi, le ragioni, nonché il tecnicismo. E ciò, per dare a chi è più qualificato ed interessato al problema, la giusta spinta per un più intimo e approfondito esame della cosa, in vista o attesa, di una vera realizzazione.

Per amor di cronaca, tengo a precisare che i piani della NUOVA SIES, prima delle modifiche apportate dalla SOFIS, interessavano il 55 per cento delle Saline del Trapanese.

Ringrazio la Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura, e per essa il suo Presidente Avv. Nello Piccinino e la Giunta tutta, per la fiducia dimostratami nell'affidarmi un così delicato lavoro, svolto nell'interesse esclusivo della cittadinanza. Sono certo, di avere assolto il compito, soveramente pregiudizi e con animo sereno.

Dopo la caduta di Majorana

Negli ospitali saloni della Camera di Commercio

## Gli statali del Ministero Agricoltura sospendono lo sciopero in Sicilia

Gli statali dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in Sicilia, in sciopero dal 10 febbraio c.a., per rivendicazioni di ordine giuridico, morale ed economico, col verificarsi della crisi del Governo Regionale, hanno deciso di sospendere, temporaneamente, lo sciopero a datare dalle ore zero di lunedì, 6 corrente mese. Tale decisione è stata adottata dalla categoria per spiccato senso di dovere ed attaccamento alla Istituzione, e, soprattutto, per il bene della nostra agricoltura, la quale, oggi più che mai, ha bisogno di assistenza e consigli di questo benemerito personale.

Gli stessi denunciano all'opinione pubblica che il Ministero e l'Assessorato dell'Agricoltura, nonché il Governo Regionale, fino ad ora, non hanno fatto nulla per risolvere gli annosi problemi che assillano la categoria da oltre cinque anni.

Venerdì scorso, nei saloni della Camera di Commercio, si è tenuto l'atteso dibattito sul film di Rossellini «Viva l'Italia» in programmazione al Fontana. Dirige-va il dibattito, organizzato dai giovani universitari del C.U.T., il Prof. Filippo Cilluffo, che ha dato inizio ai lavori con una breve introduzione.

Il primo a prendere la parola è stato l'universitario Giuseppe Rizzato, seguito subito dopo da Antonio Piazza, Presidente del Circolo Universitario Trapanese. Questo, dopo aver commentato favorevolmente i molteplici aspetti del film, ha rivolto calorosi elogi a Rossellini per il carattere di rievocazione storica che ha saputo dare al film e che, secondo l'oratore, rappresenta con la sua fedeltà il maggior pregio del film.

# Il dibattito su "Viva l'Italia" proposto dagli universitari

Sono prevalsi i giudizi negativi: la retorica dell'antiretorica ha falsato la figura di Garibaldi in un film commerciale che rievoca in fumetti la pagina più bella della storia d'Italia

Il Prof. Cilluffo ha ribadito assumendo che questo è un rimprovero che Rossellini non merita e che pur volendo ammettere i migliori difetti del film, questo non si può in nessun modo definire un'opera cattiva.

Quindi ha preso la parola l'universitario Vito Lombardo, dicendo che il film «Viva l'Italia» è un'opera encomiabile sotto tutti i punti di vista, ammirevole principalmente per le grandi scene di massa che hanno ben riprodotto lo slancio dei picciotti siciliani nell'ultimo assalto della battaglia di Calatani. Il Lombardo ha concluso dicendo che il film va riguardato principalmente come un film culturale di indiscusso valore.

Dopo il Lombardo ha preso la parola il Cav. Vincenzo Esposito, il quale ha iniziato il suo intervento dicendo: «Al Rossellini bisognerebbe offrire una medaglia per il coraggio dimostrato nell'iniziare un'opera alla quale non era affatto preparato. Egli infatti è più che altro un giornalista e, secondo me, ha peccato di presunzione i-

niziando la lavorazione di questo film che peraltro non ha saputo trattare compiutamente. Egli ha voluto demolire un po' il mito di Garibaldi e questo non so se è stato un bene o un male. Il Garibaldi, in questo film, è stato, diremo, menomato nella sua personalità».

Subito dopo ha preso la parola il Prof. Marrocco che ha iniziato il suo dire esprimendo un giudizio assolutamente negativo sul film. «Il Rossellini - ha detto Marrocco - non si sa se ha voluto fare un film a fumetti, storico o commerciale. Rossellini in questo film è freddo, distaccato, non sente il problema e si ha l'impressione che egli lo faccia per forza. Nel film non c'è un particolare sapore polemico; il regista non ha saputo trovare il dialogo del suo film che R. V.

Il primo a prendere la parola è stato l'universitario Giuseppe Rizzato, seguito subito dopo da Antonio Piazza, Presidente del Circolo Universitario Trapanese. Questo, dopo aver commentato favorevolmente i molteplici aspetti del film, ha rivolto calorosi elogi a Rossellini per il carattere di rievocazione storica che ha saputo dare al film e che, secondo l'oratore, rappresenta con la sua fedeltà il maggior pregio del film.

**Dr. CASPARE CARAMELLA**  
OCULISTA  
Capo Reparto  
Ospedale Civile S. Biagio  
Consultazioni ed Operazioni  
MARSALA  
Via Bilardello, 34  
Telef. 1192 - 1122  
MAZARA  
Corso Umberto  
ogni martedì  
dalle ore 16 alle ore 19

**Dott. Domenico Criscenti**  
Medico Chirurgo  
CUSTONACI (Trapani)  
Largo Sperone  
Ambulatorio ore 9 - 12



# Il problema delle saline in una riunione dei Lions

La crisi delle saline del Trapanese ed il problema del loro riordinamento sono oggi all'ordine del giorno.

L'attualità di un problema di tanto interesse per l'economia trapanese non poteva sfuggire al Lions Club di Trapani che ha voluto perciò dedicare ad esso la sua ultima riunione conviviale alla quale sono stati presenti oltre ai numerosi Soci, il Delegato di Zona del Lions International, Ing. Francesco Anca Martinez, il Presidente del Lions Club di Marsala, Prof. Vincenzo Grassellino, il Presidente della Consindustria, On. Ing. Nicolò Rizzo, il Capo dell'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Palermo, Ing. Enrico Montebruno e il Comandante del Compartimento Marittimo di Trapani, Maggiore di Porto Leandro Damiani.

Relatore della riunione conviviale, che è stata presieduta dal Giudice Antonino Ferricone, Presidente del Club, è stato il Lion Ing. Alberto Gilierti, Amministratore Delegato della Aden Salt Works.

Il relatore, dopo aver sottolineato la necessità di riunire in un unico, grande complesso le unità saline, al fine di risolvere la grave crisi del settore, ha suggerito, illustrandone convenientemente, i mezzi tecnici da adottare e le innovazioni da apportare all'uopo.

Egli ha affermato, fra l'altro, che le proposte formulate intendono costituire soltanto un punto di partenza per un ampio ed approfondito studio sull'argomento.

In particolare, ha rilevato che, a suo giudizio, nessuna soluzione del problema potrà considerarsi definitiva, senza un piano che comprenda la totalità delle saline del trapanese.

Il Lion Gilierti ha, infine, invocato l'opportunità di un massiccio intervento finanziario degli Enti pubblici per l'eventuale realizzazione di un adeguato piano di trasformazione, indispensabile per una pronta ed autentica soluzione della lamentata crisi economica trapanese.

Sulla relazione hanno preso la parola il Lion, Comandante Pietro Abate, il Lion, Dott. Aldo Bassi, Sindaco della Città, il Presidente della Camera di Commercio, Avv. Nello Piacentino, il Presidente del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale del Trapanese, On. Ing. Nicolò Rizzo, il Lion Comm. Dott. Domenico Laudicina e il Capo dell'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Palermo, Ing. Enrico Montebruno.

## Viva l'Italia

(segue dalla 3. pag.)

È fatto da una serie di fotografie staccate, dove si vede benissimo che l'autore non vede le scene. Ed ha finito: «L'unico lato valido del film di Rossellini è nel titolo «Viva l'Italia». La preoccupazione era di non cadere nella retorica ed invece si è fatta la retorica dell'antiretorica. Si è falsata la figura di Garibaldi, un Garibaldi non del tutto vero, un Garibaldi che abbiamo visto umano solo quando si accingeva a lasciare la Penisola per raggiungere Caprera».

Alla fine del dibattito ha ripreso la parola il Prof. Filippo Cilluffo, ringraziando gli intervenuti e rivolgendogli un elogio al Sig. Piazza per l'iniziativa del CUT del quale egli è Presidente che ha consentito questo incontro. Il Prof. Cilluffo ha chiuso augurando agli universitari di Trapani di continuare nel cammino intrapreso che sarà certamente ricco di incentivi utili ad arricchire e completare la cultura dei giovani.

Tra gli intervenuti, oltre a coloro che hanno preso la parola, abbiamo notato il Presidente della Camera di Commercio Avv. Nello Piacentino, il Prof. Alessandro Matano, la dott. Tristina Maltese, il Dr. Italo Barraco Vice Segretario Generale della Camera di Commercio, il dott. Salvatore Miceli Presidente dell'Istituto Culturale Italia-Francia, oltre ad un folto gruppo di universitari.

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE  
 registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani  
 STEF - Stabilimento Tipografico Trapanese

## Ultime battute di una Amministrazione provvisoria

# Forse si presenterà dimissionario il Consiglio Comunale di Castelvetrano

Vivissima attesa, nell'aula consiliare, la sera del 27 febbraio. Si sapeva che i gruppi non avevano potuto raggiungere alcun accordo, nelle giornate precedenti, e che inutile quindi sarebbe stata una votazione che avrebbe potuto al massimo esprimere una giunta di minoranza. Una tale Giunta avrebbe potuto permettere all'Amministrazione di continuare a campare fino all'approvazione del bilancio. Un manifesto dei comunisti, con un vistoso titolo, dichiarava che i comunisti stessi avrebbero assolutamente votato, nella serata del 27.

L'attesa quindi era molto viva. Alle 19.22 il sindaco dimissionario Di Bella apre la seduta, che sarà presieduta dal consigliere anziano Olindo Ingolia, dato che il Vice Sindaco Costa e l'Assessore Giancontieri ne avevano rifiutato la direzione. Il consigliere socialista Gallo propone al Consiglio di associarsi al lutto per i fatti del Congo. Il consigliere comunista Maltese dà atto al Sindaco di avere interpretato il sentimento della popolazione castelvetranese quando aveva spedito, nei giorni precedenti, un telegramma all'ambasciata belga in Italia, con il quale «a nome della cittadinanza castelvetranese» aveva protestato per il barbaro assassinio dell'eroe Lumumba. Il consigliere d.c. Prof. Messina dichiara senz'altro che è sempre esecrabile la violenza in qualunque settore si determini. Non vorrebbe però che da un fatto di sangue si tentassero delle speculazioni demagogiche. Si associano quindi anche tutti gli altri gruppi consiliari. Su proposta

di un consigliere, si inverte l'ordine dei lavori e si passa all'esame del quarto punto, all'argomento scottante: elezione del Sindaco.

Il consigliere socialdemocratico Avv. Gaspare Lentini chiede la parola e dopo avere affermato che, nelle condizioni in cui si trovano le trattative fra i vari gruppi, appare impossibile la composizione di una Giunta, propone di rinviare la seduta ad una data prossima perché il consiglio possa presentarsi dimissionario. Il comunista Maltese prende subito dopo la parola invitando il Consiglio a votare. Il democristiano Messina indica anche lui le difficoltà in cui si dibattono i gruppi consiliari, e dà atto ai gruppi stessi degli sforzi che hanno fatto per dare una Amministrazione a Castelvetrano. Propone, dato che gli sembra impossibile la composizione di una Giunta all'ultimo momento, e nella sala consiliare, di rimandare ancora la seduta nella speranza che una riunione fra i capi gruppo possa far uscire la tanto auspicata Giunta. Che se ciò non fosse stato possibile il Consiglio doveva impegnarsi a presentarsi dimissionario. Il socialista Gallo fa un po' la storia di queste elezioni, e spiega che la situazione attuale è determinata dal fatto che anche a Castelvetrano si è votato con la «proporzionale», e che tale proporzionale ha determinato la situazione attuale. Invita i consiglieri ad un aperto dibattito sui programmi. Il liberale Costanza nell'associarsi alla proposta di rinvio dichiara che è inutile votare per una giunta di minoranza, giunta che, con le dimissioni dei

# La cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

IN PIENO CORSO 6 APRILE

# Una violenta rissa tra esponenti della D.C.

I motivi vanno ricercati nei contrasti sorti fra i maggiorenti di quel partito durante le passate elezioni amministrative

Gli alcamesi hanno assistito, domenica, ad uno spettacolo davvero umiliante, ad uno spettacolo che oltre tutto è servito a mettere ancora una volta in evidenza il particolare carattere di spietatezza che anima le lotte intestine degli esponenti democristiani alcamesi.

Prima di parlare dell'accaduto ed entrare nel capitolo espositivo del fatto, ci piace tornare un po' indietro nel tempo, e precisamente al periodo dell'ultima competizione elettorale, durante la quale ebbero modo di assistere ad innumerevoli disgustosi episodi, nei quali furono protagonisti personalità politiche locali della D.C.

Ci piace tornare un po' indietro nel tempo non certo per riportare alla ribalta della cronaca fatti ed episodi di quei tempi, ma per inquadrare il recente accaduto in un triste capitolo del passato.

Pare — a quanto si dice — che uno dei protagonisti del disgustoso episodio di domenica, certo Benenati Vincenzo, rappresentante dell'Azione Cattolica e candidato nell'ultima campagna amministrativa della lista democristiana, non fosse stato gradito allora ad alcune personalità politiche locali, per cui la segnalazione che ne fece la Autorità Ecclesiastica non venne accolta con la dovuta considerazione. Pare addirittura che il prof. Milana, allora sindaco della nostra città, abbia avuto delle parole dure persino nei riguardi di alcune gerarchie ecclesiastiche per l'inserimento nella lista democristiana del Benenati.

Questi, come era facilmente prevedibile, non venne eletto e il tutto si concluse con il silenzio da parte dello stesso.

Domenica sera il Benenati si incontra per caso, all'uscita del cinema Marconi, con l'ex sindaco Milana e con il prof. Nicolò Adamo, attuale presidente dell'ECA nonché membro effettivo in atto della Commissione Provinciale di Controllo.

Il Milana e l'Adamo, avvicinati dal compagno di cordata, profervivano con certo scherzoso espressioni non dire gradevoli nei riguardi del Benenati, alludendo ai motivi della sconfitta politica

dell'ex candidato democristiano.

L'episodio, comunque, sembrava dovesse finire senza conseguenze alcune.

Ed invece avvenne, subito dopo, il colpo di scena.

Il Benenati si incontra di nuovo con il Milana e con l'Adamo e rivolge loro il saluto. L'Adamo, interpretando forse male i segni di riverenza del collega di partito, si precipitava giù dalla macchina nella quale si trovava assieme al Milana e si avventava verso il Benenati, che per fortuna

trovava per caso con lui; il che creava una vera e propria rissa, una violenta rissa che si protrasse per pochi minuti. Per fortuna nessun ferito.

Questo, nella sua nuda e cruda essenza, l'increscioso fatto verificatosi domenica sera nel centro della nostra cittadina, in pieno corso 6 Aprile.

Un fatto che di certo non merita alcun commento finale. Il commento di chiusura lo lasciamo ai lettori.

trovavano per caso con lui; il che creava una vera e propria rissa, una violenta rissa che si protrasse per pochi minuti. Per fortuna nessun ferito.

Questo, nella sua nuda e cruda essenza, l'increscioso fatto verificatosi domenica sera nel centro della nostra cittadina, in pieno corso 6 Aprile.

Un fatto che di certo non merita alcun commento finale. Il commento di chiusura lo lasciamo ai lettori.

Gaetano Fundaro

A contatto diretto con la drammatica realtà delle nostre campagne

# La crisi si chiama pressione fiscale e pesante indebitamento agricolo

Gli organi amministrativi regionali hanno seminato di innumerevoli ostacoli l'attuazione delle leggi interessanti il settore

Sulla generale crisi che investe la nostra economia agricola siamo più volte intervenuti sia attraverso queste colonne, sia in sede di Consiglio Comunale ad Alcamo con l'approvazione di due ordini del giorno che hanno trovato unanimità di consensi fra tutti i settori politici; quindi questo nostro nuovo discorso ad alcuni provvedimenti potrebbe sembrare assai vecchio, ad altri addirittura noioso.

Chiediamo venia, per intanto, a tutti coloro poiché la nostra modesta attività di sindacalisti a contatto diretto con la drammatica realtà economica e sociale dei nostri proprietari, dei nostri coltivatori indebitati fino... al midollo, ci spinge ancora una volta ad attirare lo sguardo degli uomini responsabili del nostro paese sul triste panorama di una agricoltura ancora depressa, arretrata e abbandonata, consapevoli come siamo che il problema è di una tale vastità e importanza, per gli interessi comuni di tutta la nostra popolazione, che meriterebbe non uno ma cento giornalieri commenti, sino a quando non fosse stato condotto ad una radicale e duratura soluzione.

A nostro avviso, nell'attuale congiuntura economica e sociale, due concetti fondamentali devono essere considerati ben fermi e nella loro reciproca interdipendenza: quello dell'indebitamento agricolo che consegue all'attuale crisi del settore e l'altro della revisione della legge nazionale sulle agevolazioni fiscali come necessità urgente e inderogabile della minore possibilità contributiva del proprietario.

Il tutto postula evidentemente un riordinamento generale del Credito Agrario e la concessione di mutui a lunga scadenza a tutti i coltivatori, incluso quello per la formazione e l'arrotamento di piccole proprietà contadine, che deve essere snellito al massimo nel suo faticoso iter burocratico.

Tale riforma del Credito Agrario in Sicilia deve essere radicale, andare cioè alla radice del male, non consentendo l'attuale sistema esoso delle Banche (oltre l'8 per cento di tasso comprensivo di commissione, provvigione, visure ipotecarie) alcun respiro alle piccole o medie aziende agricole.

Occorre, a tal fine, così come si è fatto nell'Industria con l'I.R.F.I.S. e la S.O.F.I.S., unificare tutto il sistema creditizio di un unico organismo per farne oltre che un ente finanziatore a più basso tasso d'interesse, anche un efficace organo di controllo.

Ciò farà sorgere anche altri problemi di decentramento e di sburocrazia degli organi regionali preposti all'attuazione delle varie leggi agricole.

Non è un mistero per nessuno che gli organismi amministrativi regionali hanno seminato ostacoli a non finire nell'attuazione delle leggi interessanti il settore. Per fare un esempio la legge che prevede l'assegnazione di un contributo della Regione nella misura del 5 per cento sugli interessi dei prestiti agrari ratizzati e rinnovati fin dal lontano 1959.

Fino ad ora le Casse della Regione non hanno versato ancora neanche un centesimo a questo titolo non sapendo fornire una plausibile spiegazione del ritardo; la medesima fine ingloriosa, auspice l'ex governo regionale di Maiorana, ha fatto la legge che concede un quantitativo di grano alla rinfusa ai coltivatori danneggiati (da 160 a 66 Kg. per ogni nucleo familiare).

Per tutti questi malanni procurati dalla avversa natura, dal menefreghismo degli uomini politici con una politica fasulla e anticontadina, il lavoratore della terra — mi faceva rilevare molto argutamente un amico — è diventato un autentico «libero pensatore»: lo vedi a passeggiare in piazza, parla da solo; se tu lo fermi ti accorgerai che stava facendo mentalmente i conti delle cambiate scadute o prossime a scadere, dei concimi chimici da pagare, delle tasse, imposte, sovrimeposte e contributi, dei tributi locali, eccetera; eccetera.

Ed è proprio questa la realtà quotidiana di ogni giorno che tolgono ogni serenità e tranquillità al coltivatore diretto, al proprietario. Accanto ai debiti le tasse,

bandonata, consapevoli come siamo che il problema è di una tale vastità e importanza, per gli interessi comuni di tutta la nostra popolazione, che meriterebbe non uno ma cento giornalieri commenti, sino a quando non fosse stato condotto ad una radicale e duratura soluzione.

A nostro avviso, nell'attuale congiuntura economica e sociale, due concetti fondamentali devono essere considerati ben fermi e nella loro reciproca interdipendenza: quello dell'indebitamento agricolo che consegue all'attuale crisi del settore e l'altro della revisione della legge nazionale sulle agevolazioni fiscali come necessità urgente e inderogabile della minore possibilità contributiva del proprietario.

Il tutto postula evidentemente un riordinamento generale del Credito Agrario e la concessione di mutui a lunga scadenza a tutti i coltivatori, incluso quello per la formazione e l'arrotamento di piccole proprietà contadine, che deve essere snellito al massimo nel suo faticoso iter burocratico.

Tale riforma del Credito Agrario in Sicilia deve essere radicale, andare cioè alla radice del male, non consentendo l'attuale sistema esoso delle Banche (oltre l'8 per cento di tasso comprensivo di commissione, provvigione, visure ipotecarie) alcun respiro alle piccole o medie aziende agricole.

Occorre, a tal fine, così come si è fatto nell'Industria con l'I.R.F.I.S. e la S.O.F.I.S., unificare tutto il sistema creditizio di un unico organismo per farne oltre che un ente finanziatore a più basso tasso d'interesse, anche un efficace organo di controllo.

Ciò farà sorgere anche altri problemi di decentramento e di sburocrazia degli organi regionali preposti all'attuazione delle varie leggi agricole.

Non è un mistero per nessuno che gli organismi amministrativi regionali hanno seminato ostacoli a non finire nell'attuazione delle leggi interessanti il settore. Per fare un esempio la legge che prevede l'assegnazione di un contributo della Regione nella misura del 5 per cento sugli interessi dei prestiti agrari ratizzati e rinnovati fin dal lontano 1959.

Fino ad ora le Casse della Regione non hanno versato ancora neanche un centesimo a questo titolo non sapendo fornire una plausibile spiegazione del ritardo; la medesima fine ingloriosa, auspice l'ex governo regionale di Maiorana, ha fatto la legge che concede un quantitativo di grano alla rinfusa ai coltivatori danneggiati (da 160 a 66 Kg. per ogni nucleo familiare).

Per tutti questi malanni procurati dalla avversa natura, dal menefreghismo degli uomini politici con una politica fasulla e anticontadina, il lavoratore della terra — mi faceva rilevare molto argutamente un amico — è diventato un autentico «libero pensatore»: lo vedi a passeggiare in piazza, parla da solo; se tu lo fermi ti accorgerai che stava facendo mentalmente i conti delle cambiate scadute o prossime a scadere, dei concimi chimici da pagare, delle tasse, imposte, sovrimeposte e contributi, dei tributi locali, eccetera; eccetera.

Ed è proprio questa la realtà quotidiana di ogni giorno che tolgono ogni serenità e tranquillità al coltivatore diretto, al proprietario. Accanto ai debiti le tasse,

altro e non meno punto «dolens» della crisi dell'Agricoltura. Dopo le ingenti manifestazioni di protesta organizzate dall'Alleanza e dalla Unione Provinciale degli agricoltori ad iniziativa del Dott. A. D'Alì Staiti attendiamo che le Autorità interessate vogliano rivedere il carico fiscale delle imposte fondiarie per il 1961, con una revisione della legge nazionale sulle agevolazioni fiscali che ne estenda i benefici con decreti aggiuntivi a tutte le zone danneggiate e ciò nonostante escluse dal decreto interministeriale di delimitazione ai sensi dell'art. 9 della legge N. 739 del 21.7.1960, in ordine alla effettiva capacità contributiva delle categorie agricole.

Solo così si potrà dare un po' di fiducia e di serenità al nostro coltivatore alcamese, siciliano che sa benissimo che resterà ai margini di tutti quei contributi in conto capitale e sussidi vari previsti dal «Piano Verde», perché non fornito di adeguati strumenti consortili e cooperativi che incanalino dette provvidenze.

Tutti questi provvedimenti lasciano immutata anzi rendono più attuale l'esigenza di affrontare organicamente tutti gli altri problemi di fondo della crisi che travaglia la nostra agricoltura alla prossima e imminente Conferenza Nazionale che già fin dal suo sorgere mette in evidenza il totale fallimento della politica attuata dall'On. Paolo Bonomi.

Vincenzo Scurto

## Laureati senza lavoro

(Continua dalla 1. pag.)

paese della più massiccia demagogia e della più nera ipocrisia.

Non è comprensibile, non è giustificabile, l'ormertà di coloro i quali dovrebbero illuminare l'opinione pubblica sui problemi particolarmente gravi del paese, e potrebbero farlo al lume della carità o della giustizia, della costituzione o del diritto naturale, e tanto più incomprensibile e ingiustificato appare il silenzio del legislatore che tali problemi è chiamato ad affrontare.

Una cosa è certa: che i laureati e i diplomati privi di occupazione sono una piaga, particolarmente grave nell'Isola nostra, e che l'Assemblea Siciliana col provvedimento che è chiamata ad esaminare, potrà compiere il primo atto di concreta solidarietà verso tanti giovani il cui dramma, in certe sfere, si ignora, solo perché si vuole ignorare e seppellire.

Il carattere straordinario, temporaneo e parziale del provvedimento è in rapporto ad una situazione che, se è generale nel Paese e preoccupante nel Mezzogiorno, può definirsi di emergenza in Sicilia.

Esso esprime anche attesa fiduciosa di quel che la legislazione nazionale vorrà e saprà fare.

Ed in tale attesa si deve pure offrire ai laureati e ai diplomati bisognosi e privi di lavoro, della Sicilia, un atto di assistenza, sia pure minimo, attraverso il quale essi possano almeno avvertire di non essere abbandonati a se stessi.

Alcamo in vetrina

## La notte

La notte; che fanno i cittadini? Quasi tutti dormono i loro sonni tranquilli ed agitati. S'ode soltanto l'abbaiare triste di un cane randagio nella via lontana della periferia, il miagolare grottesco di un gatto che confida chissà quali segreti amorosi.

Alcamo è pacifica di notte, senza problemi, non ha una sua vita che la caratterizzi in un senso o in un altro; quanto però diversa da quel grosso centro agricolo che alla luce sfarzosa e baggiana del giorno si anima e diviene piena di movimento.

Il fascino, il mistero, il silenzio forse non fanno presa sugli spiriti di tipo borghese o paesano? Ci siamo presi la briga per una volta di mandare alla malora dio Orfeo e abbiamo fatto un piccolo itinerario delle strade della città nell'ora che tutto tace: quali impressioni abbiamo raccolto?

Cosa colpisce, attrae e suggestiona il solitario che vagabonda nella notte?

Il rintocco preciso, regolare, cadenzato dell'orologio di Piazza Cillulo che ad ogni quarto di ora annuncia il lento ed inesorabile passare del tempo?

La macchina di qualche maniaco delle corse che velocissima sfreccia nel corso 6 Aprile?

La solita compagnia di notturni di professione che si attardano all'ultimo bar a ripetere cose trite e ritrate altre volte? La guardia di vigilanza notturna o la macchina della celere che in santa pazienza fa il giro del paese e assicura che i simili più selvaggi non commettano azioni delittuose? O i soliti giovani che per smaltire la sbornia cantano allegramente le serenate spagnole o le romanticherie nostrane?

Che rimane di fare nella notte? La classica pizza o il richiamo della donna di facili costumi?

Questo e nient'altro. O c'è il night club che nelle danze intrattiene fino all'alba?

Forse la miseria si incontra anche la notte. C'è capitato di imbatterci in braccianti ed agricoltori che con gli abiti poveri si avviavano al lavoro, o meglio si recavano in Piazza perché sotto quei lampioni stessero in attesa a che venissero avviati ai campi con un salario di fame.

Forse rimangono i circoli per ultimare una partita a carte. Non c'è più niente da dire.

Alcamo di notte non ha vita, né attrattive. La nostra vetrina anche questa settimana non poteva non fare la sua modesta esposizione.

Melchiorre Napoli

della regione. A questo tentativo se ne aggiunge un altro, e cioè offrire a questi giovani occasioni di lavoro: anche un lavoro che non sia stabile, ma che li tolga dalla umiliante condizione di una vita oziosa e dia loro la soddisfazione di contribuire, comunque, alla rinascita dell'isola.

Si tratta di un invito a un atto di coraggio e di pubblica utilità. Il richiamo dell'intelligenza e del senso di responsabilità dei giovani verso tali settori, nasce dal loro stesso dramma, profondamente sentito da chi ha voluto questo disegno di legge e dal governo regionale che lo ha fatto proprio, ma nasce anche dal tempo in cui viviamo, e dalla situazione generale di sofferenza della nostra regione: tempo e sofferenza, che impongono duri doveri.

Non si può operare la rinascita della Sicilia, lasciando stare le cose così come sono, e soprattutto senza fare leva sugli uomini e anzitutto sull'animo dei giovani, e dei giovani colti. La storia non si muove, se non si muovono gli uomini, se la volontà umana non prende decisioni radicali, adeguate ai bisogni dell'ora.

Leri, alle ore 16, dopo breve malattia, assistito dai conforti religiosi, si è serenamente spento il Signor

Comm. Giovanni Liotti  
 Colonnello di Fanteria in Aus.

La moglie Teresa Ricevuto, i figli Caterina, Ernestina e Nicola, la nuora Geppi Solina, i generi dott. Paolo Lombardo e Dott. Gaspare Novara, la sorella Franca Ricevuto, il fratello Salvatore, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio.

UNA PRECE

Trapani, 3 marzo 1961

## L'Alcamo capolista solitario



L'Alcamo è capolista solitario. Tre punti di vantaggio la dividono dalle immediate inseguitrici, le quali difficilmente potranno recuperare il terreno perduto. Ecco una delle ultime formazioni della squadra bianconera. Da sinistra a destra: Coppola, Bardi, Gioiello, Ciminnella, Castellani, Boselli. Accosciati: Gerardi, Bonfratello, Caprioli, Barresi, Anselmo.